



H A M L E T

LENZ RIFRAZIONI
MARIA FEDERICA MAESTRI | FRANCESCO PITITTO



H A M L E T

da *Hamlet* di William Shakespeare

Creazione | Maria Federica Maestri | Francesco Pititto

Traduzione | drammaturgia | imagoturgia | Francesco Pititto

Regia | scene | costumi | Maria Federica Maestri

Interpreti | Liliana Bertè | Franck Berzieri | Guglielmo Gazzelli |

Paolo Maccini | Luigi Moia | Lino Pontremoli | Delfina Rivieri | Vincenzo Salemi |

Elena Varoli | Barbara Voghera | Mauro Zunino

Musica | Andrea Azzali_Monophon

Responsabile del progetto riabilitativo | Paolo Pediri

Cura | Lisa Gilardino

Organizzazione | Mila Rampini

Ufficio stampa | Agnese Doria

Assistente al laboratorio | Valentina Barbarini

Assistente di scena | Alessandra Ferrari

Assistente di produzione | Laura di Caro

Equipe tecnica | Davide Cavandoli | Dario Compagnoni | Chiara Losi | Ernesto Romano

Produzione | Lenz Rifrazioni

Progetto biennale realizzato con il sostegno di AUSL_Dipartimento di Salute Mentale di Parma

Immagini di Francesco Pititto

Nel retro di copertina | Lino Pontremoli

"Ragazzo che non vuoi dal mio cuore staccarti"

Ovidio/Amores

Hamlet, tratto dal capolavoro di William Shakespeare, con la regia di Maria Federica Maestri e Francesco Pititto, è interpretato da un gruppo di attori composto da attori sensibili e da attori ex lungo degenti psichici del manicomio di Colorno, che da oltre dieci anni sperimentano le proprie capacità espressive in un laboratorio permanente condotto da Lenz Rifrazioni. Si tratta di una nuova tappa di un lungo percorso artistico iniziato nel 1999 con alcuni ospiti della comunità Terapeutico-Riabilitativa di Pellegrino Parmense realizzato in collaborazione con il Dipartimento di Salute Mentale dell'Ausl di Parma.

La creazione di *Hamlet* rappresenta un punto fondamentale della ricerca teatrale di Lenz Rifrazioni che ha messo al centro della propria poetica la sensibilità psichica dell'attore contemporaneo; un ulteriore passaggio artistico dopo l'ampio progetto quadriennale sull'opera teatrale di Georg Büchner (*Woyzeck*, *Lenz*, *Leonce e Lena*, *La Morte di Danton*), e gli importanti riscontri del tour di *Leonce und Lena* (2007) nei più importanti teatri dell'Emilia-Romagna, realizzato grazie al sostegno della Regione Emilia-Romagna, progetto vincitore del Premio nazionale per la comunicazione responsabile *Aretê 2007*.

Il progetto triennale (2008-2010) ha posto al centro della ricerca teatrale due grandi opere shakespeariane *Romeo and Juliet* (2008) ed *Hamlet* (2009_2010). I due capolavori tragici di Shakespeare compongono un grande affresco poetico su cui la superiore sensibilità degli attori appone plusvalore artistico e si fa presupposto di verità drammaturgica. Nel mettere questi monumenti classici della letteratura drammatica alla prova dell'attore sensibile, Lenz Rifrazioni intende esaltare la qualità unica di potenza e bellezza che essi esprimono attraverso un processo di elaborazione linguistica articolato e complesso i cui codici espressivi vengono rigenerati dall'estremismo lirico degli interpreti.

H A M L E T

12 VALUTAZIONI

TRASDUTTORI DI FORZA

AMLETO

PAOLO MACCINI | ENZO SALEMI | BARBARA VOGHERA

ORAZIO

LINO PONTREMOLI

SPETTRO | RE CLAUDIO

GUGLIELMO GAZZELLI

REGINA

LILIANA BERTÈ | FRANCK BERZIERI

OFELIA

DELFINA RIVIERI | ELENA VAROLI

LAERTE

MAURO ZUNINO

POLONIO

LUIGI MOIA

BECCHINI

PAOLO MACCINI | ENZO SALEMI | BARBARA VOGHERA





SPETTRO | GUGLIELMO GAZZELLI

ATTO I. SCENA 1
1-64

Orazio
Mi riempie di paura e stupore.



ATTO I. SCENA 4

38-57

Amleto

Angeli, voi che portate la grazia venite, venite a me!
Spirito che ci porta salvezza o demonio dannato, chi sei?
Porti arie del cielo o colpi dall'inferno?
Cosa vuoi? Io ti parlo e ti chiamerò Amleto,
Re, padre, danese. Rispondi!
Perché le tue ossa già benedette e ordinate
si son strappate via le bende
e il tuo sepolcro
t'ha sputato fuori dalla sua bocca di marmo?
Cosa vuoi, tu corpo già morto,
ancora in completo di ferro
che vieni a rivisitare le ombre della luna?
E fai paura alla notte,
e scuoti di terrore il nostro mondo?
Che porti pensieri orribili per le nostre anime?
A noi, buffoni della natura?
Di', cos'è questo? Perché?







ATTO I. SCENA 5

1-112

Spettro

Mark me. La mia ora è già qui,
alla fiamma che mi tormenta devo rendere me stesso.
Qualcosa sta puzzando in Danimarca.
Devi ascoltare e devi vendicare, il Re, me.
Io sono lo spirito del padre tuo che cammina in continuo la notte
e in mezzo al fuoco sta fermo di giorno,
fino a che i crimini fatti nei miei giorni in vita
siano bruciati e purgati via. Se non mi fosse proibito
raccontare i segreti della mia casa-prigione
potrei dirti di una storia in cui la parola più leggera
ti strapperebbe l'anima, farebbe ghiaccio il tuo sangue giovane,
farebbe dei tuoi due occhi stelle che sprizzano via dalle loro sfere,
e dritti e sparpagliati i tuoi capelli pettinati!
Ma questo non è per orecchie di carne e di sangue. Ascolta, ascolta, o ascolta!
Se mai hai amato il caro padre tuo...
o dio, vendica il suo viscido assassinio, il suo atto contronatura.
Assassinio dei più viscido, il più schifoso, il più orribile
ma questo ancora più viscido, strano, snaturato.
Si è detto che "mentre nel mio giardino stavo dormendo, in pace e in grazia, beato beato
un serpente all'improvviso - zac! -" ma, devi sapere, che la biscia, cornuta e liscia
che ha punzecchiato la vita del padre tuo
ora ha in testa la sua corona.
"Mentre dormivo, nel primo pomeriggio
nell'ora mia migliore, nel giardino zitto zitto viene tuo zio
con il succo della malefica Hebona in una piccola fiala
e, lento lento dentro i padiglioni delle orecchie mie fa scivolare
il viscido lebbroso distillato il cui effetto è così nemico al sangue mio
che, oleoso come il mercurio, scorre tra i cancelli e le vie normali del corpo ... mio!
E poi con rapidissima forza il succo diventa duro e caglia come goccia acida nel latte,
il mio sangue mobile e sano.
Così mi ha fatto e subito la tigna si è sparsa formandosi in lurida
e disgustosa corteccia e avvolto ha come albero il mio liscio intero corpo.
Così, in un momento e mentre dormivo, la mano di un fratello
la vita, la corona, la regina mi ha rubato,
troncato nel fiore del peccato, senza comunione, non pronto,
non unto, con i conti non fatti ma spedito subito al saldo
con ancora tutti i peccati sulla testa mia.
O orribile, o orribile, orribile...
Sei hai della natura vera in te, non sopportare.
Non lasciare che il reale letto di Danimarca sia
una cuccia di sperma e lurido incesto.
Ma...ogni cosa farai, non sporcarti la testa e lascia che la tua anima
non partorisca niente contro tua madre.
Lasciala al cielo e alle spine che stanno nei suoi seni
per pungere e ferire. Svelto, addio.
La lucciola dice che il mattino è qui, e diventa pallida la sua luce.
Adieu, adieu, adieu. Ricorda me.





REGINA | LILIANA BERTÈ



ATTO I. SCENA 2
68-86

Regina

Amleto, butta via il tuo colore nottato,
e lascia, come un amico,
che il tuo occhio guardi la Danimarca.
Non cercare in eterno con le ciglia chiuse
tuo padre nella polvere.
Sai che è così. Tutto quel che vive deve morire,
tra la natura all'eternità.

Amleto

Ay, madam, so che così è.

Regina

Se così è, perché sembra così speciale con te?

Amleto

"Sembra", madam? Nay, lo è. Non so di "sembra".
Non è solo il mantello inchiostroato, madre,
non i vestiti di solenne nero, non sospiri ventosi di fiati sforzati,
No, non il fiume impetuoso nell'occhio,
non la maschera pietosa della faccia,
ma tutte insieme le forme, i modi, i colori del dolore
possono dire di me veramente.
Questi "sembrano". Sono azioni che un uomo potrebbe recitare.
Ma io ho dentro qualcosa che non è nello show -
questi sono solo i velluti e i costumi del dolore.

Regina

Non lasciare che tua madre perda le sue preghiere, Amleto. Ti prego stai con noi.





ATTO II. SCENA 2
290-304

Amleto

Da qualche tempo - non so perché -
ho perduto tutta la mia allegria,
lasciato tutti i miei esercizi.
E' così pesante il mio stato
che questo bel quadro - la terra -
mi sembra
un promontorio sterile.
Questo magnifico baldacchino - l'aria -
guardate!
questo sospeso firmamento
questo maestoso soffitto
adorno di fuoco dorato
a me appare nient'altro che una schifosa,
pestilenziale congrega di vapori.
Che capolavoro è l'uomo,
quanto nobile nella ragione,
quanto infinito nelle possibilità,
nella forma e nel movimento
capace e ammirevole,
in azione come un angelo,
nell'inquietudine come un dio:
la bellezza del mondo,
il modello perfetto degli animali.
Ma per me,
cos'è questa quintessenza di polvere?
L'uomo non mi piace -
e neanche la donna,
anche se con il tuo sorriso
sembri dire così.









ATTO I. SCENA 3
1-52

Laerte
Ofelia -

Ofelia
Sì?

Laerte
Per Amleto -
tu sei una moda
sei solo un gioco del sangue suo,
prima viola in primavera,
che non sempre vive, dolce che non dura,
immatura
profumo e scherzo d'un minuto,
e niente più.

Ofelia
Niente di più?

Laerte
Di niente più.
Se la natura cresce non solo cresce
nei muscoli e la stazza
quando s'innalza il tempio del corpo tuo
insieme si fan grandi anima e pensiero.
Forse lui ti ama adesso
ma sarà il regno suo a decidere del suo sesso
perciò decidi tu di quanta pena
vuoi pensare se il tuo tesoro gli vuoi donare.
Paura di lui, paura di lui cara sorella mia!
e se ti dai alla luna
è già abbastanza.
Stai sicura nella tua paura.

Ofelia
Farò la guardia al cuore mio
ma tu farai lo stesso di te stesso?





ATTO III. SCENA 1

55-86

Amleto

Io qui, o io non qui, ...
meglio che stia a soffrire i colpi tuoi, Fortuna
o difendermi contro il mare dei tuoi colpi vigliacchi
e così, finire. Morire, dormire...
e poi il niente, e solo così piantarla con il cuore crepato
e i mille colpi che la Natura riserva alla carne...
Morire, dormire ... e per caso sognare.
Ay, questo è il problema,
quali sogni se appena risolti sono i nodi mortali?
E se i sogni partorissero nodi?
Ecco perché si continua, senza fortuna.
Chi sopporterebbe il consumarsi dei giorni,
l'inutilità del buonomore,
il successo dei mediocri,
i figli senza padri né madri
se potesse saldare il conto con una ruvida punta?
Chi si porterebbe addosso il carico della vita
se non ci fosse già la paura addosso,
di quel che non c'è ... non si sa e di quel niente
che nessuno ha mai portato indietro?
Questa coscienza ci fa pazienti, caro mio
mentre la vita si riprende anche il tuo ultimo gesto.







ATTO I. SCENA 4

1-38

Amleto

L'aria morde fino al male. E' molto freddo.

Orazio

Punge e buca dentro.

Amleto

Che ora è?

Orazio

Quasi la mezza.

Amleto

No, è già suonata.

Orazio

Sì? Non l'ho sentita. Allora siamo vicini.
E' il momento. Lo spirito inizia a camminare.
Cosa vuoi dire, mio lord?

Amleto

Il Re resta sveglio stanotte e l'orgia inizia,
si ubriaca e balla,
e ogni volta che butta giù il suo vino del Reno
tamburo e tromba
fanno il brindisi al suo trionfo.

Orazio

E' sempre così?

Amleto

Ay, marry, è così.

Ma anche se sono nato qui
fa più onore non farlo che farne un'abitudine.
Queste orge che danno il peso alla testa
a est e a ovest ce le rimproverano. Ci dicono
ubriachi, maiali e le nostre più belle imprese
ne escono macchiate.
Così succede spesso a chi –
per qualche vizioso segno della natura,
che ha fin dalla nascita, senza colpa,
perché la natura non può scegliersi l'origine che vorrebbe,
per il troppo svilupparsi di qualcosa
che spesso schianta la forza della ragione
o troppo penetra la forma della buona maniera –
a questi, con il marchio di un difetto, uno solo!
per natura o per fortuna,
tutti gli altri loro pregi
da una goccia di male son trasformati tutti in male.

Orazio

Guarda, mio lord, adesso viene







RE CLAUDIO | GUGLIELMO GAZZELLI



REGINA GERTRUDE | FRANCK BERZIERI







AMLETO | BARBARA VOGHERA

ATTO III. SCENA 1

87-160

Amleto

Soffice, adesso, l'Ofelia bella!

Ofelia

Come sta il mio Lord?

Amleto

Bene, bene.

Ofelia

Ho dei ricordi... cose tue.

Amleto

No, io non ti ho mai dato niente.

Ofelia

Mio Lord, sai tu cosa m'hai donato cose con parole di respiri così dolci che sembravano perfino ancor più belle. Il profumo si è perduto, prendile indietro, per le teste delicate sono adesso tutte brutte com'è quando non si è più gentili. Qui, mio Lord.

Amleto

Sei tu, onesta?

Ofelia

Mio Lord.

Amleto

Sei tu, bella?

Ofelia

Mio Lord. Cosa vuoi, che vuoi dire?

Amleto

Che se sei onesta e bella, l'Onesta non parla con la Bella.

Ofelia

Può la Bella vender meglio dell'Onesta?

Amleto

Sì, perché la Bella fa l'Onesta - scandalosa - prima che l'Onesta faccia la Bella - giudiziosa. Io ti amavo un tempo. No, non ti amai. Porta te in convento. Al convento, va, addio. O se hai proprio bisogno di sposarti, sposa un matto perché i sani fanno bene quel che gli hai fatto. Al convento, vai, e svelta. Addio.

Ofelia

Aiutalo, cielo mio ...

Amleto

Dio solo t'ha fatto la tua faccia e dov'è adesso quella faccia?. Sfacciata muovi l'anca così... sfacciata chiudi gli occhi così... sfacciata metti la lingua così... frrrrt, frrrrt!

Ofelia

Guariscilo, cielo mio ...

Amleto

Ha fatto di me un matto. Lei ha fatto di me un matto. Vai in convento, va', va'...

Ofelia

Occhio, lingua, spada è matto l'amor mio
o dolore, io, che ho visto quel che ho visto, vedere quel che vedo!





OFELIA | DELFINA RIVIERI







AMLETO | ENZO SALEMI



ATTO I. SCENA 2
129-158

Amleto

O carne, dura e marcia carne
diventa acqua, scorri lenta lenta
come se dio nulla avesse
contro il nulla! O dio, dio ...
schifosa e immerdata terra. Il Re
un Iperione per un nano
un altro Re, aria e scorreggia fetida!
chiaro e più chiaro ancora
è il mio ricordo!

Morto da due mesi, no! meno
e stretta a lui, mangia e mangia e mangia
e in meno di un mese ...
come ti chiami adesso, madre?
un piccolo, piccolo mese e
da mio zio fratello del padre mio
è a mangiare.
O troppo rapida, agile e maligna
nessun nome è il tuo nome,
Crèpati mio cuore
perché la lingua non si muove.









POLONIO | LUIGI MOIA

ATTO II. SCENA 2
96-105

Polonio
Madam, lo giuro.
Che lui sia pazzo è vero.
E vero è che è un peccato.
Ed è un peccato che sia vero.
Una figura di pazzo –
Diciamo così. E bisogna
Scoprire la causa dell'effetto,
o meglio, la causa del difetto.
Questo è il punto.

ATTO III. SCENA 3
72-95

Adesso viene. Sgridatelo per bene,
ditegli che la sua pazzia è andata troppo in là.
Io sto zitto qui dietro.

Va da sua madre.
Qui dietro starò nascosto
A sentire quel che dice.

ATTO III. SCENA 4
24-26

Amleto
Che cosa c'è un topo?
Un ducato che è morto, morto.

Affonda la spada nell'arazzo.

Polonio
What! Ho! Help! Aiuto!
Oh sono ucciso!
Oh sono ucciso!









OFELIA | ELENA VAROLI

ATTO IV. SCENA 5
176-195

Ofelia

Va, va, va e va
ciglia finte sono mie, chiuse strette
le mie tette, sopra gli occhi
nero latte, piange
e piange, piange Ofelia
resta il sale dopo il mare, lacrime amare
mio re tu non andare, no
tò, è per te il rosmarino
e la viola per pensare, finocchio e poi la ruta
per te, per me, l'erba grazia e il dragoncello
l'aquilegia nascondi amore,
amore bello
margherita pratolina ma ... le violette, no
ché secche stan piegate perché secco è il padre mio
o Robin o Robin o Robin, io
il fiore per te non l'ho, e tu ce l'hai per me?
Il tuo dono t'ho portato,
non è tuo? non me l'hai mai dato?
io io
l'avevo fatto mio, l'ho amato ... io.

Va, va e va e va
mio maschietto profumato
fresco fresco di muschietto
- vuoi ballare con me? -
- vuoi ballare con te? -
la mia luce abbagliante
Il sale bagna via il sale bagna via, dalla bocca mia
Non torna più? Non torna più?

E' morto, è morto e crepa tu
è morto è morto e crepa tu
il cielo è nero nero e mute le cicale
soffia il vento all'orecchio mio
- è ora, è ora Ofelia, adesso vado, io.
D'acqua il Campo e l'erba santa,
sotto i piedi scorre via
mi porta via, mi porta via
verde fiume scorre in terra,
pietre e sassi fanno i bagni
- di chi sono queste mani? -

umido è il fiore tuo e salato il latte suo
sotto sento il sangue, batte
sotto sento il sangue batte
spiro il respiro tuo e non basta a me
il fiato mio
è non basta a me
non basta a te no
salato mare, animale da amare
peni acquosi e oleosi
ventose bruciano i sensi amorosi
mia corona
del regno mio, ora vengo
ti bacio dio - serrate labbra la lingua rossa! -
imprigionate ossa il cuore mio!

Non torna più? Non torna più?
E' morta è morta e non viene più
E' morta è morta non viene più.





ATTO III. SCENA 3

36-72

Re

O, ciò che è successo puzza. Puzza fino al cielo.
E' la prima, la più grave colpa. Ed è mia.
Ho ucciso mio fratello. Voglio pregare e non lo faccio,
non riesco a pregare, non ce la faccio.
Più voglio e più la colpa è grave,
e tutto rimane
fermo, e non so più che fare. E se anche questa mano
fosse diventata grassa, più grassa col sangue suo
non c'è acqua in cielo per sbiancarla come sbianca la neve?
La pietà ha paura? E la preghiera non tiene lontana la colpa
e non perdona? Beh, allora guardo in alto.
La colpa non c'è più. O, quale preghiera prendo?
Che preghiera scelgo?
"Pronta la grazia per il mio delitto"?
No, non ancora, perché ancora ho le cose che ho preso con quello:
la mia corona, l'ambizione, la mia regina.
Non c'è perdono per chi se la gode ancora.
Qui giù, con una mano d'oro si può pagare ancora.
Ma non là, su.
Là non si strisciano i piedi, là si va dritti al punto,
la colpa ha la sua faccia. E allora? Cosa resta? Cosa?
Tentare il pentimento? Cosa non può?
O cosa può se uno non può, pentirsi?
O problema merdoso!
O buco nero come la morte!
O anima unta e attaccaticcia che più
ti scrolli e più t'imbratti! Aiuto, angeli, angeli!
Dai provate, ginocchia puttane;
e te, cuore d'acciaio diventa molle come il polpaccio di un baby.
Tutto può servire.

ATTO III. SCENA 3

72-95

Amleto

Ora? Ora che prega?
Ora lo faccio. E poi va su, in cielo.
Ma questo è basso, sciocco, non è vendetta.
Ha preso mio padre, zio viscido
pieno di cibo, con tutti i suoi peccati in pieno sole,
come i fiori di maggio ...
ed è vendetta se lo prendo mentre spurga l'anima
quando è così pronto e stagionato?
No, carne insaccata
su, spada, via
quando sarai ubriaco, o pazzo o nel letto a godere,
lì ! fallo secco!














ATTO V. SCENA 1
169-195

Amleto

Yorick, Yorick. Era un buffone d'infinita allegria.
Sulle sue spalle m'ha portato. E adesso, che schifo. Puah!
Cos'è? Com'è? Qui erano le labbra tue... qui io le ho bacciate.
Che vomito però! Non così le ho lasciate.
E dove sono adesso i tuoi schizzi di pazzia,
dove sono le tue brevi canzoni, dove sono i tuoi scherzi osceni?
Non hai nessuno che ti guardi adesso.
Nessuno a ridere di te come sei, adesso?
Ridi tu con quei denti e quelle ossa?
Senza i tuoi bei guancioni rossi? Dov'è che son caduti?
Vai a dire a mia madre che si rifaccia il trucco
e falle vedere come sarà il suo domani.
Falla ridere, così.
Ma tu, ti prego, chiudi in fretta quella bocca.
Orazio, credi che Alessandro il Grande sia - così - uguale?

Orazio

Sì, così.

Amleto

E che puzzi così?

Orazio

Sì, così.

Amleto

E con la polvere delle sue ossa, impastate come malta
qualcuno tappi il suo barile?

Becchino

Dammi qua il mio barile! Che birra smorta, mi tocca bere,
non verrà da quella morta?
Ahahahahahahahahahah!!!!

ATTO V. SCENA 1
63-168

Amleto

Senti come canta, è allegro mentre scava.

Orazio

Ha scavato la sua coscienza, Amleto.

Il becchino canta.

Amleto

Di chi è questa tomba?

Becchino

La mia, signore.

Amleto

E' tua perché ci stai dentro?

Becchino

Vostra non è perché siete fuori, e mia invece è anche se non ci sto dentro.

Amleto

E' per i morti e non per i vivi perciò tua non è.

Il tuo lavoro per chi è?

Becchino

Nessuno.

Amleto

E per chi spali?

Becchino

Allora, la mia fatica è per chi era!
Era una donna e adesso è morta.

Amleto

Da quant'è che scavi?

Becchino

Da sempre ormai, da quando il Re Amleto ha vinto Fortebraccio.

Amleto

Quanto tempo fa?

Becchino

Il giorno ch'è nato l'altro Amleto, quello scemo. Quello che hanno mandato in Inghilterra.

Amleto

E perché l'han mandato in Inghilterra?

Becchino

Perché era scemo e là non se ne accorgono.

Amleto

E perché non se ne accorgono?

Becchino

Perché là son tutti scemi.

Amleto

Com'è che è diventato scemo?

Becchino

Non poggiava più i piedi in terra.

Amleto

Su quale terra?

Becchino

La sua terra, la Danimarca.
Io son cresciuto qui a scavare, per trent'anni.

Amleto

Quanto può stare un uomo sotto terra prima che diventi marcio?

Becchino

Se non è già marcio sopra terra - e di marci sifilitici che si sfanno ce n'ho tanti - otto anni, nove anni.
Un pellaio anche nove anni.

Amleto

Perché lui di più?

Becchino

Perché la sua pellaccia è già conciata e l'acqua sguscia via, perché è proprio l'acqua che fa squagliare quel figlio morto di puttana. Questa è una testa che è stata sotto ventitre anni.

Amleto

Di chi è?

Becchino

Di un pazzo pezzo di merda era. Di chi è?

Amleto

Non lo so.

Becchino

Gli venga la diarrea se non era un pezzo di merda! M'ha fatto il bagno con vino annacquato lo stronzo bastardo. Questa testa di cazzo, questa crapa crepata ... era ...di Yorick. La scorreggia del Re.

Amleto

Quello...li...è?

Becchino

Lui, sì...era lui.





ATTO V. SCENA 2
208-352

Re

Vieni, Amleto, vieni, e prendi questa mano.

Amleto

Dammi il tuo perdono, sir.

Tu sai che sono colpito da confusione e tanta pena.

Perdono per questa che io dico - pazzia - .

Era Amleto contro Laerte? Mai Amleto.

Se Amleto da se stesso è portato via

e, quando non è se stesso, è contro Laerte,

allora Amleto non lo fa, Amleto dice no.

Chi lo fa? La sua pazzia. Se così è,

Amleto è - scontrato -. La sua pazzia è contro il povero Amleto.

Avanti, sir.

Laerte

Avanti, mio lord.

Amleto

Una.

Laerte

No.

Amleto

Arbitri?

Amleto

Un colpo, un chiarissimo colpo.

Laerte

Bene, ancora.

Re

Fermi. Datemi un drink. Amleto questa perla è tua.

Alla tua. Dategli la coppa.

Amleto

Farò questo scontro, prima. Mettetela da parte.

Avanti. Un altro colpo. Cosa dici?

Laerte

Accetto.

Re

Nostro figlio vincerà.

Regina

E' grasso e a corto di fiato.

Qui, Amleto, prendi il mio fazzoletto, asciugati la fronte.

La regina beve alla tua fortuna, Amleto.



Amleto

Madam.

Re

Gertrude, non bere!

Regina

Lo farò, mio lord.

Re

E' la coppa avvelenata; è troppo tardi.

Amleto

Non voglio ancora bere; tra un pò.

Regina

Vieni, lasciami asciugare la tua faccia.

Laerte

Mio lord, lo colpirò ora.

Re

Non lo credo.

Laerte

E' quasi contro la mia coscienza.

Amleto

Avanti per il terzo, Laerte. Fai, ma per scherzo.

Ti prego di farlo con il massimo della violenza.

Ho paura che mi pensi uno smidollato.

Laerte

Dici così? Avanti.

Amleto

Niente in nessun modo.

Laerte

A te, ora!

Re

Divideteli, sono furiosi.

Amleto

Nay, vieni ancora.

Guarda la regina là, ho!

Orazio

Sanguinano su entrambi i lati. Come stai, mio lord?

Amleto

Come stai, Laerte?

Laerte

Come una beccaccia nella mia stessa trappola, Amleto.

Sono ucciso dalla mia stessa slealtà.



Amleto

Come sta la regina?

Re

E' svenuta vedendoli sanguinare.

Regina

No, no, il drink, il drink! O mio caro Amleto, il drink, il drink! Sono avvelenata.

Amleto

O perversità! Ho! Chiudete le porte! Tradimento!

Laerte

E' qui, Amleto. Tu sei ucciso.

Nessuna medicina al mondo può farti bene.

In te non c'è mezz'ora di vita,

Lo strumento del tradimento è nella tua mano,

non battuto sulla punta e avvelenato. Il trucco

ha girato se stesso su di me. Io, qui sono,

per mai più alzarmi. Tua madre è avvelenata.

Non ne posso più. Il Re, il Re ha colpa.

Amleto

La punta avvelenata? Allora, veleno, al tuo lavoro.

Tutti

Tradimento, tradimento!

Re

O difendetemi, amici. Sono soltanto ferito.

Amleto

Ascolta, tu incestuoso, Danese dannato,

bevi di questa pozione. E' la tua unione qui? Segui mia madre.

Laerte

E' servito con giustizia.

E' un veleno miscelato da lui stesso.

Scambia il perdono con me, nobile Amleto.

Amleto

Io seguo te.

Sono morto. Sfortunata Regina, adieu!

O, io muoio, Orazio!

Il potente veleno conquista il mio spirito.

Non posso vivere per ascoltare notizie dall'Inghilterra,

ma faccio profezia che l'elezione splenderà

su Fortinbras. Egli ha la mia voce di morte.

Il resto è silenzio.

Orazio

Ora si rompe un cuore nobile. Buona notte, dolce principe,

e voli di angeli ti cantino al tuo riposo.

Perché vengono qui i tamburi?



L E N Z R I F R A Z I O N I

Büchner, Hölderlin, Lenz, Kleist, Rilke, Dostoevskij, Majakovskij, Shakespeare, Goethe, Grimm, Andersen, Calderón de la Barca, Genet, Lorca, Ovidio: questi gli autori che hanno segnato i progetti monografici e pluriennali di Lenz Rifrazioni, a partire dal 1985. I recenti progetti di creazione performativa contemporanea sono il risultato artistico di un approfondito lavoro di ricerca visiva, filmica, spaziale, drammaturgica e sonora. In una convergenza estetica tra fedeltà esegetica alla parola del testo, radicalità visiva della creazione filmica, originalità ed estremismo concettuale dell'installazione artistica, l'opera di Lenz Rifrazioni riscrive in segniche visionarie tensioni filosofiche e inquietudini estetiche della contemporaneità.

Traduzione, riscrittura drammaturgica, imago-turgia delle opere sono di Francesco Pititto, che ne cura la regia insieme a Maria Federica Maestri. Le installazioni sceniche e i costumi sono realizzati da Maria Federica Maestri, segnalata dalla critica per il suo lavoro di "drammaturgia della materia", per il sistema di segni visivi che costituiscono il suo personalissimo "design-acted". Le musiche originali sono di Andrea Azzali, musicista sperimentatore di elaborazioni e composizioni elettroniche.

Lenz esprime una progettualità artistica riconosciuta come una delle più originali e rigorose nel teatro di ricerca italiano ed europeo caratterizzata da un continuo lavoro di indagine sul linguaggio contemporaneo. Nella prima fase del proprio percorso creativo Lenz Rifrazioni ha rielaborato i grandi testi classici, ritrascrivendone le pulsioni poetiche in visioni contemporanee. In una fase più recente al centro della poetica è la ricerca visiva e plastica: l'azione teatrale si incunea tra la scrittura per immagini e la creazione plastica dello spazio, che vuole essere un'installazione artistica autonoma. L'azione performativa è esaltata dall'eccezionalità degli interpreti, reagenti artistici del testo creativo.

Dal 1996 Maria Federica Maestri e Francesco Pititto hanno aperto un dialogo attivo con la scena artistica contemporanea internazionale, attraverso il festival Natura Dèi Teatri dedicato alle nuove ricerche artistiche, di cui sono i curatori.

ND'T è un progetto di produzione di creazioni performative contemporanee internazionali ideate appositamente per il festival e di riflessione intellettuale sullo stato dell'arte contemporanea. Lo spazio fisico ed espressivo in cui sono realizzate le creazioni di Lenz viene attraversato da esperienze estetiche tra le più innovative e rigorose nell'ambito della creazione performativa, musicale e visiva europea.

L'attenzione alla creazione contemporanea, l'interdisciplinarietà degli eventi presentati, un forte radicamento sul territorio unito ad una profonda vocazione per la cultura performativa internazionale sono caratteristiche storiche di Natura Dèi Teatri.

Elemento distintivo e fondativo del festival è l'interazione tra il patrimonio storico, artistico e monumentale dei territori coinvolti nella provincia di Parma e le creazioni live che in esso vengono create.

Büchner, Hölderlin, Lenz, Kleist, Rilke, Dostoevskij, Majakovskij, Shakespeare, Goethe, Grimm, Andersen, Calderón de la Barca, Genet, Lorca, Ovid: these are the authors that, from 1985, have marked the monographic and long-term projects of Lenz Rifrazioni. The recent projects of contemporary performative creations are the artistic outcome of an in-depth work of visual, filmic, spatial, dramaturgic and sonic research. Through an aesthetic convergence between the exegetical fidelity to the word of the text, the radical visuals of the filmic creations and the conceptual extremism and originality of the artistic installation, the work of Lenz Rifrazioni rewrites in visionary signs the philosophical tensions and the aesthetic anxieties of the present time.

Francesco Pititto, who directs together with Maria Federica Maestri, curates the translations, the dramaturgic rewriting and the imago-turgy of the works. The scenic installations and costumes are created by Maria Federica Maestri, recommended by the critics for her "dramaturgy of the material", the system of visual signs that make up her very personal "design-acted". The original music is written by Andrea Azzali, a musician experimenting with electronic processes and compositions.

Lenz expresses an artistic know-how recognized as one of the most original and rigorous of the Italian and European experimental theatre scene, being marked by a continuous work of research on the contemporary language.

In the first phase of its creative journey, Lenz Rifrazioni revised the great classics of literature, re-transcribing into contemporary visions the poetic impulses of those texts. In a more recent phase, the visual and plastic research is the centre of the poetic: the theatrical action wedges itself between the rewriting in images and the plastic creation of the space that demands recognition as an autonomous artistic installation. The performative act is enhanced by the exceptionality of the interpreters, artistic reagents to the creative text.

Since 1996 Maria Federica Maestri and Francesco Pititto have opened an active dialogue with the contemporary international artistic scene, creating and curating Natura Dèi Teatri, a Festival that explores the new artistic research. ND'T is a project of production of international performative contemporary creations conceived specifically for the festival and a project of intellectual reflection on the state of contemporary art today. The physical and significative space, place of the making of Lenz's creations, is crossed by aesthetic experiences that are among the most innovative and rigorous of the European visual, musical and performance arts scene.

The attention to the contemporary creation, the interdisciplinary nature of the events presented, a strong connection to the territory together with a profound vocation for the international performative culture, are historical features of Natura Dèi Teatri.

A distinctive and founding element of the Festival is the interaction between the historical, artistic and monumental heritage of the territories of Parma Province that are involved in the project and the live creations there presented.



ASSOCIAZIONE CULTURALE LENZ RIFRAZIONI

Presidente | Maria Federica Maestri
Direzione artistica | Maria Federica Maestri | Francesco Pititto_dir@lenzrifrazioni.it
Direzione scientifica | Rocco Caccavari
Direzione organizzativa, promozione, relazioni con estero e istituzioni | Lisa Gilardino_l.gilardino@lenzrifrazioni.it
Ufficio stampa e comunicazione | Agnese Doria_uffstamp@lenzrifrazioni.it
Organizzazione, amministrazione | Mila Rampini_org@lenzrifrazioni.it
Collaborazioni artistiche | Andrea Azzali
Responsabile progetti riabilitativi | Paolo Pediri
Assistente alla produzione | Alessandra Ferrari

Il Progetto *Hamlet* è realizzato con il sostegno di AUSL_Dipartimento di Salute Mentale
in collaborazione con Comune di San Secondo | Aurora Domus | Centro Polifunzionale "P. Corsini" di Pellegrino Parmense
Camera di Commercio di Parma | Comune di Collecchio



I progetti artistici di Lenz Rifrazioni sono realizzati con il sostegno di:
MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI | DIPARTIMENTO DELLO SPETTACOLO | REGIONE EMILIA ROMAGNA
PROVINCIA DI PARMA | COMUNE DI PARMA_ASSESSORATO ALLA CULTURA

Con il patrocinio dell'Università degli Studi di Parma



Comune di Parma



Provincia di Parma



Comune di San Secondo



Comune di Collecchio



Tutte le immagini sono realizzate da Francesco Pititto_Lenz Rifrazioni - © copyright 2010



LENZ RIFRAZIONI 2010